

Luigi Lorenzetti

SESSUALITÀ E MORALE:
STORIA DI UN AMORE TRAVAGLIATO

Sessualità, di che si parla?

La parola *sessualità*, nel suo significato preciso, indica il fatto che l'essere umano non esiste al neutro, ma al maschile/femminile a livello biologico, psicologico e spirituale; inoltre che l'essere umano si relaziona con l'altro non è al neutro, ma al maschile/femminile. Una chiara descrizione di cosa s'intende per sessualità la troviamo in un testo autorevole: «La sessualità esercita un'influenza su tutti gli aspetti della persona umana, nell'unità del suo corpo e della sua anima. Essa concerne particolarmente l'affettività, la capacità di amare e di procreare e, in un modo più generale, l'attitudine a intrecciare rapporti di comunione con gli altri» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2332). Si comprende, così, quanto sia riduttivo identificare sessualità con genitalità o l'amore con l'*eros* (desiderio, passione). Si comprende anche quanto sia lontano dalla verità contrapporre _ come faceva l'antica cultura *dualista* che ha influito molto anche sul cristianesimo storico _ il corpo all'anima, e così l'elemento spirituale appariva degno di stima e onore, quello corporeo-sessuale, invece, meritava disprezzo e sottovalutazione. Oggi tale cultura riappare al rovescio: il corporeo è esaltato e lo spirituale rischia di essere rimosso. Al contrario, l'essere umano, nella sua unità di corpo e anima, non è riducibile né allo spirituale né al corporeo, ma è l'uno e l'altro insieme. Di fronte a idee riemergenti che intendono presentare l'umano in versioni riduttive (spiritualismo o, viceversa, materialismo), bisogna ritornare alla comprensione della creazione di Dio, che ha creato l'uomo e la donna nella differenza e nella loro reciprocità. Eros, attrattiva, passione sono potenzialità dell'animo umano: se ne deve parlare bene, non sono sentimenti da reprimere o da rimuovere, ma da orientare e integrare dentro il progetto di *vita buona*, vale a dire secondo quei valori (rispetto, giustizia, responsabilità) che qualificano la persona in se stessa e in relazione con gli altri. Si vuol dire che anche la sessualità ha bisogno dell'etica. Se ieri si colpevolizzava ogni comportamento sessuale, oggi si è passati a giustificare a oltranza. Forse è più esatto riconoscere che non di mancanza di morale si tratta, ma di una presenza di molteplici morali: non vi è idea o prassi che non trovino una giustificazione e difesa. Non è difficile osservare che tale pluralismo e relativismo è all'origine di un diffuso disorientamento e di crisi di senso.

La questione morale

La morale cristiana, nel corso della sua storia ormai bimillenaria, è stata criticata _ a torto e a ragione _ per la sua rigidità, ma una constatazione appare evidente: la dottrina cristiana si è sempre opposta, da un lato, a ogni forma di assolutizzazione del sesso, e a ogni banalizzazione dall'altro. Se la banalizzazione consiste nella privazione di progetto («sesso per il sesso»), il pensiero cristiano coglie il livello più alto della sua valorizzazione. «Al cristianesimo _ scrive E. Fuchs, teologo protestante _ non si può attribuire la colpa di avere rifiutato la sessualità, ma caso mai d'aver tentato in tutti i modi, compresi quelli repressivi, di esplicitarne il significato etico». E aggiunge un riconoscimento, per molti, sorprendente: «L'etica cristiana è il primo tentativo rigoroso d'inserire il mistero affascinante della sessualità in un progetto storico concreto: il matrimonio, sacramento dell'amore».

Il problema oggi più in vista è l'insignificanza, appunto la banalità, che si traduce facilmente nello slogan *sesso libero* e poi, in presenza dell'Aids, *sesso sicuro*. La sessualità è ridotta a genitalità e dissociata dalla componenti affettive e razionali, fatta oggetto e veicolo di consumo, ridotta a merce dell'*usa e getta*. Ma forse proprio dalla crisi etica emerge con forza una domanda di etica, un bisogno di ritornare all'etica.

La *questione morale* nel sessuale, come in qualsiasi altro comportamento, consiste nella *questione del senso*, prima ancora che nelle regole morali da osservare. Purtroppo, la morale cattolica è compresa _ anche dai cattolici _ come un insieme di norme e di precetti al negativo: no alla masturbazione, ai rapporti fuori del matrimonio, al comportamento omosessuale, alla contraccezione, alla fecondazione artificiale, all'aborto, ecc. Una morale cosiffatta o così intesa non svolge alcun ruolo di promozione e di liberazione della persona, e viene abbandonata. Molti non comprendono il valore (senso) al quale quelle norme risultano funzionali. È certamente importante determinare cosa sia lecito/illecito; permesso/proibito, ma, è molto più importante individuare e dare senso alla sessualità. La morale cristiana, in base al criterio supremo della carità (o amore oblato) _ che è la vera risposta alla domanda di senso _ deve preoccuparsi di mostrare come le norme morali non sono che determinazione e esplicitazione delle esigenze della carità, madre e regina di tutte le leggi. In breve, la *questione morale*, nell'ambito sessuale, si risolve nel riconoscere e promuovere la propria identità maschile/femminile e nella capacità di vivere rapporti di autentica comunione con gli altri. Sono questi i traguardi di ogni formazione umana: la capacità di passare dall'egoismo all'amore che vede l'altro sempre come un fine da servire e non come uno strumento di cui

servirsi; insomma la capacità_ per dono, per grazia e per impegno personale _ di un amore adulto e responsabile.